

Federchimica

Associazione
nazionale
dell'industria
farmaceutica
dell'automedicazione

Anifa

La lettera di Anifa

a cura dell' Ufficio Studi Anifa

Mercato OTC in pesante flessione

Ma il comparto potrebbe contribuire
al salto di qualità necessario per migliorare il SSN

Dopo un 2005 di sostanziale stagnazione, il primo trimestre del 2006 preannuncia un anno di ulteriore arretramento per il mercato dei farmaci di automedicazione. I dati indicano che complessivamente il volume e il valore delle vendite hanno registrato nei primi tre mesi una flessione a due cifre rispetto all'anno precedente.

Il quadro appare molto negativo, il settore perde continuamente quote di mercato e le imprese italiane sono svantaggiate dalla realtà nazionale rispetto ai concorrenti che operano negli altri grandi Paesi europei. Lo scenario è preoccupante e se si vuol impedire la marginalizzazione di un settore ad alto contenuto tecnologico qual è quello dei farmaci OTC, è necessario invertire questa tendenza con segnali che affermino la consapevolezza e la necessità di un nuovo approccio e di una nuova volontà politica.

Negli ultimi sei mesi, infatti, il dibattito sul settore farmaceutico italiano si è concentrato essenzialmente sui temi dei prezzi e sulla distribuzione, mentre tutte le ricerche di mercato e le analisi degli osservatori più qualificati indicano nelle potenzialità del comparto

OTC, se adeguatamente sostenuto, una possibile risposta al problema della razionalizzazione della spesa farmaceutica nazionale.

Il blocco dei prezzi, imposto dalla legge 149/2005 ad una classe di farmaci che già vanta il prezzo medio più basso tra le specialità medicinali esistenti, non è però il problema principale che tarpa le ali al settore, anche se contribuisce a ingessare il mercato e ridurre complessivamente il valore del comparto. La ventilata vendita dei farmaci nei supermercati sembra essere l'unica soluzione per ridurre i prezzi e assicurare ai cittadini un miglior servizio nel trattamento delle lievi patologie, mentre troppo poco si parla del ruolo e funzione di questi farmaci all'interno del nostro sistema sanitario e farmaceutico.

Il futuro a nostro avviso non è ridurre il farmaco alla stregua di un qualsiasi prodotto di consumo di massa, ma consentire che nelle farmacie si faccia più informazione sui farmaci e fornire ai cittadini maggiore visibilità sui prezzi per favorire il confronto tra l'offerta disponibile. In questo modo il mercato diventa più competitivo.

Prezzi e distribuzione, inoltre, sono due leve tradizionali con le qua-

li non si rivitalizza un settore produttivo che è afflitto da tempo da una tendenziale e progressiva stagnazione dei suoi volumi di vendita. Questi non possono certo decollare in una situazione che vede, da tre anni a questa parte, il numero dei principi attivi disponibili sul mercato italiano rimanere sostanzialmente identico, mentre lo switch, cioè il passaggio di un prodotto dal regime di prescrizione a quello "senza prescrizione", negli altri Paesi europei è andato avanti senza soste. Questa è la vera palla al piede delle nostre imprese che chiedono venga rimossa al più presto l'incomprensibile prassi che impedisce in Italia di registrare come OTC dei farmaci che lo sono già da anni negli altri Paesi europei. Superare questo assurdo blocco inoltre comporterebbe grandi vantaggi sia per il cittadino che per il servizio sanitario nazionale: più farmaci efficaci a disposizione, maggiore razionalizzazione dei costi per lo Stato, riduzione delle visite mediche e aumento dell'autonomia del paziente a fronte di un'offerta terapeutica più ampia e moderna. In questo senso bisogna dare atto all'AIFA di nuove e importanti scelte nella direzione dell'ammodernamento, con le nuove linee gui-

da in tema di marchi e switch, anche se si è ancora in attesa di ufficializzazione.

Senza interventi finalizzati a creare le condizioni di una reale competitività questo settore, nonostante le sue potenzialità, non potrà mai recuperare lo svantaggio e il ritardo che lo caratterizza suo malgrado. L'analisi della spesa pro capite evidenzia che mentre per i farmaci etici il nostro mercato è sostanzialmente paragonabile in

termini di valore a quello medio di Francia, Germania e Gran Bretagna, la spesa per i farmaci senza obbligo di prescrizione si attesta invece su valori molto più bassi, 38 euro contro una media di 74 euro.

Per contrastare concretamente la tendenza al declino occorre dunque una nuova politica sanitaria e industriale che crei al più presto delle condizioni che favoriscano la competizione tra imprese, al-

meno a livello europeo. Il contesto economico del settore sanitario è cambiato come è cambiata la qualità della domanda di salute proveniente dalla società. Più innovazione, più possibilità di scelta e più consapevolezza dei cittadini sono le sfide che il settore dei farmaci OTC vuole affrontare partecipando da protagonista al progetto complessivo di crescita che il sistema Italia deve e può realizzare.

Primo trimestre 2006: il comparto OTC arretra.

L'impegno di un comparto che cerca un volano per lo sviluppo.

I primi tre mesi del 2006 restituiscono una fotografia del mercato dei farmaci di automedicazione in pesante contrazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dopo un 2005 di sostanziale stagnazione. L'analisi dell'evoluzione delle vendite (sell out) sia a valore che a volume dei farmaci senza obbligo di prescrizione fa registrare una flessione rispettivamente del 10,7% e del 13,5%. In particola-

re, le specialità di automedicazione (cioè i farmaci senza obbligo di prescrizione e con possibilità di fare comunicazione al consumatore), con vendite a volume per circa 62 milioni di confezioni per un controvalore di 397 milioni di euro, lasciano sul terreno 9,3 punti percentuali a quantità e 12,8 a valore. Le perdite più consistenti si riferiscono ai farmaci S.p. (senza obbligo di prescrizione e senza pubblicità) il cui giro

d'affari è diminuito del 15,4% (152,5 milioni di euro) con un decremento delle vendite in confezioni del 14,2% (24,5 milioni di unità). Estendendo l'analisi a tutti i farmaci non rimborsabili - che, si ricorda, comprendono sia le specialità medicinali con obbligo di prescrizione medica sia da quelle non prescription - si osserva una contrazione, seppure meno marcata, anche dei farmaci con obbligo di ricetta me-

Farmaci non rimborsabili (classe C e C bis). Vendite primo trimestre 2006 (sell out)

	Volumi (000)	Quota %	Trend 2005-2006	Valori (000)	Quota %	Trend 2005-2006
Farmaci con obbligo di prescrizione (classe C)	75.812	46,6%	-2,6	777.980	58,6%	-2,4
Farmaci Automedicazione (classe C bis)	62.435	38,4%	-9,3	397.194	29,9%	-12,8
Farmaci S.P. (classe C)	24.539	15,1%	-14,2	152.564	11,5%	-15,4
TOTALE	162.786	100,0%	-6,9	1.327.738	100,0%	-7,0

Fonte dati: elaborazioni Anifa su dati IMS

dica (-2,6% a volume e -2,4% a valore).

Le confezioni vendute nel primo trimestre 2006 per farmaci non rimborsati dal SSN ammontano a quasi 163 milioni, con una con-

trazione del 6,9%. I farmaci etici, con vendite per 75,8 milioni di unità, pesano per il 46,6% (-2,6%), mentre il loro contributo aumenta al 58,6% nell'analisi a valori (-2,4%). Le specialità OTC

rappresentano il 38,4% del mercato a volume del farmaci non rimborsabili e il 29,9% di quello a valore, mentre le specialità S.p. coprono il restante 15,1% a unità e 11,5% a valore

I trend delle componenti della spesa farmaceutica a livello regionale: il contributo del farmaco OTC.

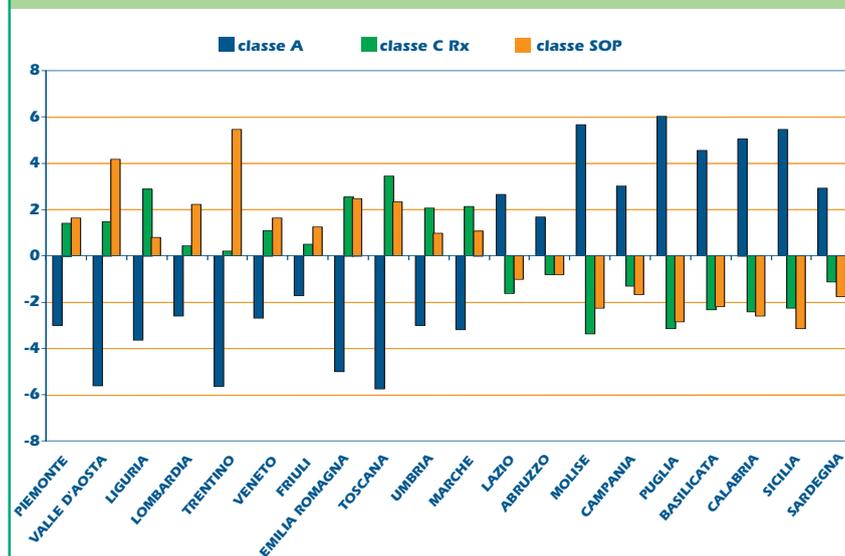
La spesa per assistenza farmaceutica erogata tramite le farmacie territoriali presenta una marcata differenziazione a livello regionale, oltre che per motivi comportamentali dei cittadini legati ad aspetti socio-economici, anche per differenti politiche regionali di governo della spesa farmaceutica (soprattutto pubblica perché se già a livello nazionale le politiche adottate negli ultimi anni hanno riguardato soprattutto la spesa pubblica, a livello regionale questo aspetto risulta ancora più marcato), per la definizione di differenti assetti dei Servizi Sanitari regionali – inteso sia come diversa struttura dell'offerta assistenziale che come adozione di differenti modalità di distribuzione dei farmaci.

A livello nazionale i farmaci rimborsabili dal SSN (classe A) nel 2005 rappresentano il 72,4% del mercato a valori, i farmaci con obbligo di prescrizione medica non rimborsabili (classe C) pesano per il 16,3%, mentre le specialità non prescription coprono il restante 11,3% del mercato in farmacia. Nel 2005 si confermano le sostanziali differenziazioni regionali nel livello di copertura pubblica della spesa farmaceutica che risulta più elevato nelle regioni del centro-sud che in quelle del nord. Elevata è la variabilità dell'incidenza regionale dei medicinali senza obbligo di prescrizione i cui dati di spesa si col-

locano all'interno dell'intervallo che va dall'8,1% della Sicilia al 16,8% del Trentino. Sostanzialmente, i dati riportati mostrano che i farmaci rimborsati dal SSN e non rimborsati, ma ancora di più quelli senza obbligo di prescrizione presentano trend essenzialmente speculari. Le regioni dove è maggiormente diffuso il ricorso ai prodotti Otc – quelle del Nord – sono quelle dove la spesa farmaceutica a carico dello Stato è nettamente inferiore rispetto alla media nazionale e viceversa. L'Osservatorio Farmaci del Cergas Bocconi ha effettuato uno studio nel quale ha conside-

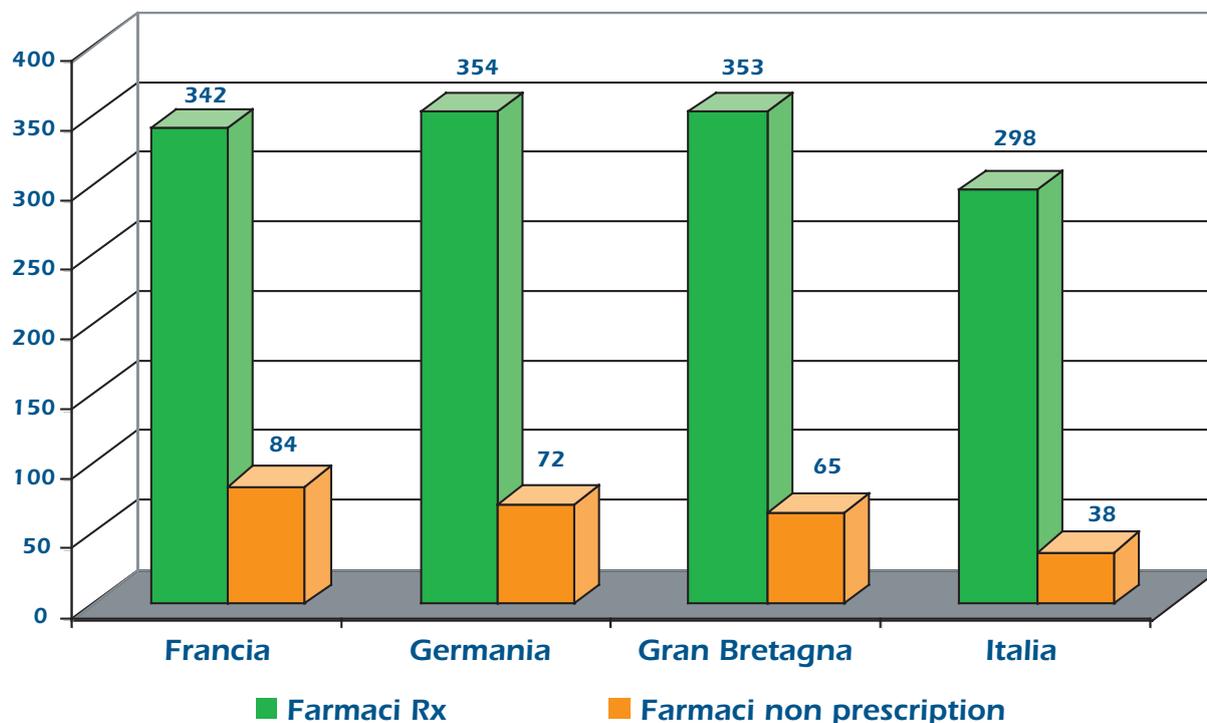
rato i potenziali risparmi derivanti da una modifica (almeno parziale) del comportamento dei consumatori nelle regioni con minore consumo di farmaci da banco. Tale risparmio sarebbe quantificabile nel prossimo triennio tra i 160 ed i 170 milioni di Euro all'anno, cifra pari al 40% dello sfondamento previsto per il 2006 dall'Osservatorio Farmaci sulla spesa farmaceutica convenzionata (circa 380 milioni di Euro), dimostrando come la razionalizzazione delle spesa a carico del SSN possa essere in parte ottenuta contando sul mercato dei farmaci da banco.

Spesa farmaceutica regionale per classe: scostamento dalla media nazionale (2005)



Fonte dati: elaborazioni Anifa su dati IMS

Spesa pro capite per farmaci con obbligo di prescrizione e SOP nei principali Paesi europei (2005)



Fonte dati: elaborazioni Anifa su dati AESGP

Farmaci non prescription: Italia ancora in seconda linea

Il confronto con i principali Paesi europei evidenzia come siamo in presenza di un settore dalle grandi potenzialità, che in Italia potrebbe crescere significativamente e contribuire in questo modo alla modernizzazione del Sistema Sanitario del Paese. Mentre per i medicinali con obbligo di prescrizione medica il no-

stro Paese è sostanzialmente in linea con i valori europei (circa 323 euro pro capite), per i medicinali non prescription, di automedicazione, la spesa pro capite si attesta sui 38 euro. Un valore ben al di sotto di quella di Paesi come la Francia (84 euro) la Germania (72 euro) e la Gran Bretagna (65 euro) e in generale del-

la media europea (56 euro). In termini di composizione del mercato farmaceutico si evidenzia il significativo gap dell'Italia, che con una quota intorno all'11% si colloca tra quei Paesi dove il mercato OTC è meno sviluppato, soprattutto in confronto a Francia (20%), Germania (17%) e Inghilterra (16%).

Per informazioni:

Federchimica



Anifa

Associazione nazionale dell'industria farmaceutica dell'automedicazione

Direttore Responsabile: Luciano Ragni
Registrazione Tribunale di Milano
(N.REG. 109 DEL 01/03/04)

Via Giovanni da Procida, 11
20149 Milano
telefono 02/345.65.251
fax 02/345.65.621
e-mail: anifa@federchimica.it

